



1. Legnano. Palazzo
Malinverni, situazione attuale.
Foto dell'A.

Palazzo Malinverni a Legnano (Milano)

Damiano Iacobone, Politecnico di Milano

Palazzo Malinverni in Legnano (Milan)

Thanks to the archive documentation it has been possible to reconstruct the events of the competition for the Legnano municipal building. The winning project was that of the architect Aristide Malinverni (1875-1931), whose name the building bears. The project actually envisaged a higher central body and two lower ones. The building was created in a more uniform way by the municipality's technical office with the collaboration of the architect. Malinverni participated in many other competitions and created both public utility buildings in Legnano and residences for the Milanese upper classes.

Town Hall, Neo-Medievalism, Modern-Style, Competitions, Aristide Malinverni

Il comune di Legnano nel settembre 1904 promuove il bando di concorso per la realizzazione di un nuovo edificio da destinarsi principalmente agli uffici municipali¹ – ma comprendente anche gli uffici postali, la Cassa di Risparmio e la sede del dazio – indicando l'area, posta tra le vie Bernardino Luini e Franco Tosi, l'articolazione su due livelli e il costo massimo complessivo di Lire 100.000². Nel bando sono indicate anche le tavole richieste, le modalità di partecipazione (attraverso un motto) e la scadenza per la presentazione degli elaborati al 31 gennaio 1905. Sono previsti premi in denaro ai primi tre progetti selezionati dalla commissione preposta, progetti che – come avveniva solitamente e come esplicitato nel bando – sarebbero restati “di proprietà del Municipio, che potrà usarne anche senza l'ingerenza degli autori”. L'avviso del concorso, pubblicizzato anche sulla stampa specialistica, riscuote l'interesse di molti professionisti, in gran parte ingegneri, non solo di ambito lombardo³. Partecipano al concorso, con un progetto contraddistinto dal motto *Le Colombe*, l'architetto Aristide Malinverni e il capomastro Guido Zucchi di Milano. La relazione allegata è indicativa per comprendere il carattere di quello che sarà l'edificio realizzato⁴. Il riferimento iniziale per l'elaborazione del progetto è la storia di Legnano, legata all'età dei Comuni:

La storia che rese nobile ed imperituro il nome di Legnano fu anche quella che accompagnò il nostro lavoro dando così l'impronta al nostro progetto di ricordo

L'autore ringrazia l'arch. Patrizia Dellavedova e il dott. Giampiero Amoroso del comune di Legnano per la loro disponibilità.

¹ ASCLe, *Delibere del consiglio comunale*, 101 del 1904, Comune di Legnano, *Avviso di Concorso per un Progetto di ricostruzione del Casggiato ad uso Uffici Municipali*, Legnano 19 settembre 1904. Il bando era stato approvato nella seduta del Consiglio Comunale del 12 settembre 1904.

² Il Municipio di Legnano aveva sede sino al 1862 nella casa di proprietà dei Marchesi Cornaggia sul lato sud-ovest di Piazza S. Magno; nel 1862 la sede divenne un'altra proprietà dei marchesi Cornaggia, in piazza Carroccio, sino al 1884 quando l'Amministrazione comunale acquistò dalla Ditta Cramer uno stabile ad uso filanda in Piazza Maggiore, dove furono allocati gli uffici municipali e le scuole elementari comunali. In considerazione dell'aumento della popolazione e dei servizi necessari, già dal 1903 il Consiglio Comunale aveva valutato l'ampliamento degli uffici, sino alle Delibere del Consiglio Comunale dell'11 ottobre e 21 novembre 1903 “di costruire ex novo il Palazzo Municipale sulla stessa area che era allora occupata dagli Uffici del Comune e dall'adiacente appezzamento di prato cintato”. Cfr. Giovan Battista Raimondi, *Legnano. Il suo sviluppo, i suoi monumenti, le sue industrie* (Busto Arsizio 1913), 23-26.

³ Esplicitano il loro interesse, richiedendo il materiale per l'elaborazione del progetto, ingegneri e architetti del Piemonte, della Liguria, della Toscana e del Veneto.

⁴ Sul palazzo comunale di Legnano si veda, oltre al Raimondi, *Legnano. Il suo sviluppo*, 23-28; Patrizia Dellavedova, *Costruito e modi di costruire dal 1900 agli anni '30 a Legnano. Un censimento per la salvaguardia e la valorizzazione dell'architettura del XX secolo*, tesi di dottorato (Politecnico di Milano, Milano, 2016), in particolare 154-157.

dell'architettura di un tempo. [...] Ed è a ricordo di quest'epoca, cara ad ogni italiano, che gli autori del progetto furono incoraggiati a seguire lo studio del Caseggiato Municipale, applicando il più possibile nello svolgimento, le pratiche ragionate sulla conoscenza di altri edifici di questo genere quali l'Italia può vantare di avere.⁵

Entrando nel merito della concezione del progetto, l'edificio fu suddiviso in una parte principale, corrispondente all'accesso ad angolo tra le due vie, con la sala del consiglio al piano terra caratterizzata da "importanza architettonica", e un secondo fronte, su via Luini verso piazza Umberto I (attuale Piazza San Magno), con gli ingressi carraio e pedonale, utili per le attività degli uffici delle poste e del telegrafo e della Cassa di Risparmio, organizzate anche all'interno lungo il corpo porticato. Dall'ingresso del primo corpo si accedeva, tramite uno scalone d'onore, ai due piani superiori, dove erano previsti ambienti per gli uffici comunali.

Se in questa relazione erano descritte in dettaglio le corrispondenze al programma funzionale richiesto dal bando, in una seconda relazione⁶, non autografa ma riconducibile agli stessi progettisti, sono prese in esame le caratteristiche architettoniche dei prospetti, con il fronte su via Luini contraddistinto da due altezze: un corpo centrale su tre livelli e due corpi laterali più bassi per il raccordo da un lato con un edificio preesistente, dall'altro per gli ambienti della sala del consiglio. A questa prima fase del concorso furono presentati undici progetti, valutati dalla commissione composta dagli architetti Paolo Cesa-Bianchi e Gaetano Moretti e dall'ingegnere Luigi Mazzocchi, i quali nella Relazione del 18 marzo 1905 esplicitarono le ragioni dell'ammissione alla seconda fase per tre progetti, identificati dai motti *Nemo*, *Quadrifoglio* e *Le Colombe*.

Chiamati alla seconda prova per il concorso - ci dicono ancora Malinverni e Stucchi - non abbiamo creduto di modificare le piante dei vari piani da noi già compilate, perché esse rispondevano alle condizioni principali imposte (porticato verso il cortile, sala del Consiglio verso l'esterno, ingresso ad angolo tra via Tosi e via Luini) ed erano già state oggetto di uno studio accurato sia nella distribuzione dei vari locali ed uffici che nella migliore utilizzazione dell'area.⁷

Anche nella distribuzione del prospetto principale non viene abbandonata la prima idea di un'organizzazione su livelli differenti: un corpo centrale rialzato e due ali laterali più basse, soluzione che comunque garantiva una volumetria adeguata alle funzioni richieste. In merito al legame tra l'architettura del nuovo edificio e la storia della città legata al periodo comunale, i due progettisti precisano che

nel nostro caso non si tratterebbe di una ricostruzione, ma di una cosa affatto nuova. [...] Né ci siamo lasciati sedurre dalle forme novissime d'architettura: esse non rappresentano ancora uno stile costituito [...] che mal si attagliano ad un edificio pubblico che deve rappresentare e connettere il passato e l'avvenire ed avere un certo carattere di serena severità

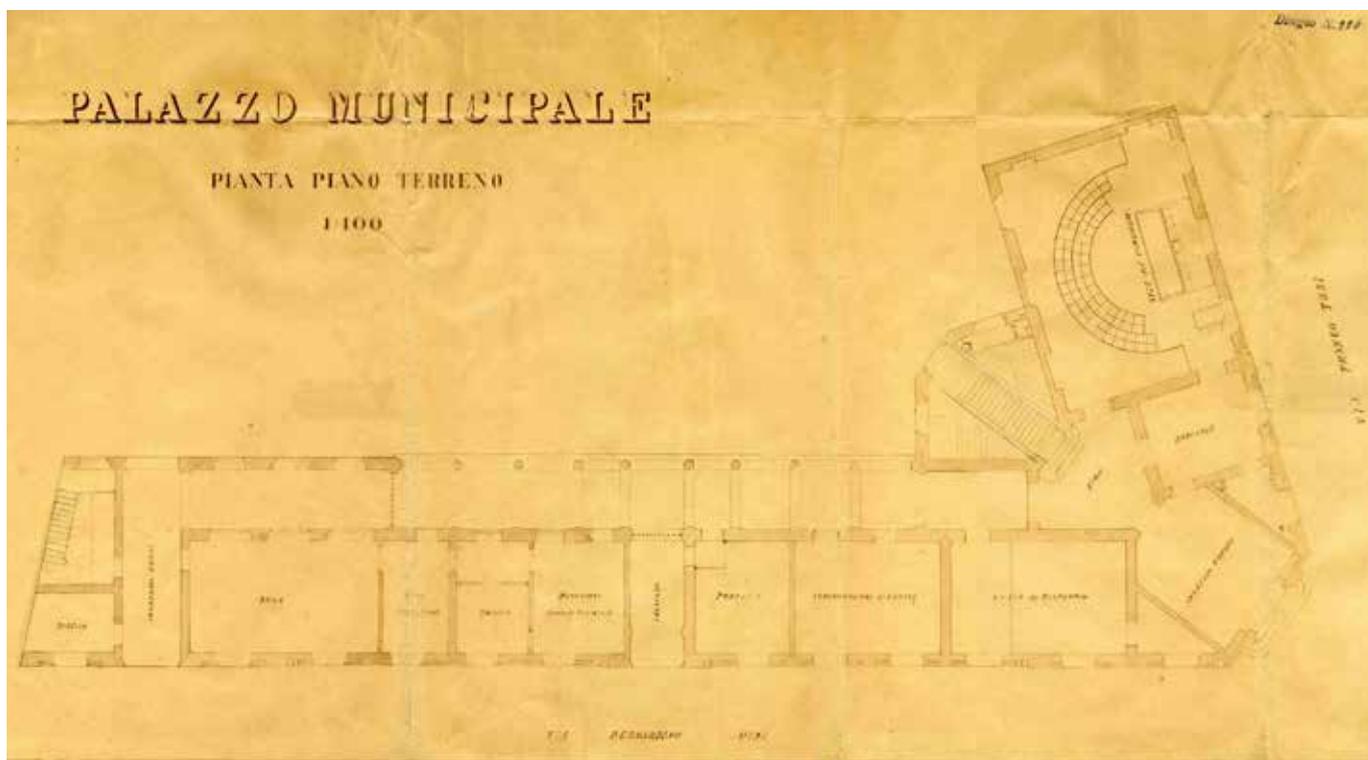
per poi ribadire: "Non immaginiamo il nostro fabbricato in cemento, a tinta chiara e uniforme su tutta la fronte" dimostrando lungimiranza nell'individuare le caratteristiche architettoniche dei decenni successivi⁸.

⁵ ASCLe, *Delibere del consiglio comunale*, 101 del 1904, *Le Colombe, Relazione e Descrizione, Allegato per la nuova costruzione del Palazzo Municipale di Legnano*, gennaio 1905.

⁶ Ivi, *Relazione e preventivo. Costruzione di un nuovo edificio per il Municipio di Legnano* (le caratteristiche architettoniche rimandano al progetto pubblicato, come si vedrà successivamente).

⁷ Ivi, *Relazione al 2° Concorso per il progetto del nuovo Palazzo Comunale*, luglio 1905.

⁸ *Ibidem*.



Il progetto Malinverni-Stucchi per la seconda fase, presentato nel luglio 1905, comprendeva, in realtà, due varianti. Comune alle due soluzioni era l'elemento nuovo del "porre sulla fronte di via Luini un'entrata riservata per il solo pubblico ed impiegati [...] nel centro dell'edificio della via indicata, lasciando l'ingresso alla testata d'angolo riservata ai consiglieri". Questo ingresso costituiva in facciata "un lieve corpo avanzato che si innalza a forma di torre (una tale costruzione ricorda importanti sedi comunali del carattere architettonico del medioevo e dello stile lombardo)"⁹.

La commissione giudicatrice, riunitasi nuovamente il 10 agosto, aveva valutato i tre progetti rinnovati per la seconda fase, anche se in tutti erano state mantenute le caratteristiche originarie¹⁰.

Per quanto riguarda il progetto *Le Colombe*, viene apprezzata la scelta dell'ingresso centrale del fronte, così come apprezzata è la collocazione della sala del consiglio e la rampa di accesso ai livelli superiori. La seconda versione del progetto *Le Colombe* fu, quindi, valutata come migliore soluzione, ricevette il primo premio, e fu segnalata al consiglio comunale.

Il progetto vincitore così come configurato: corpo centrale su tre livelli, due ali laterali più basse, ingresso centrale con corpo aggettante fu pubblicato sulla rivista *L'architettura italiana* nel 1906¹¹.

La costruzione dell'edificio fu iniziata nel 1908, prendendo spunto dal "progetto di massima dell'arch. Sig. Aristide Malinverni, opportunamente modificato a seconda dei bisogni dell'Ufficio

2. Palazzo municipale: pianta del piano terra di Palazzo Malinverni, 1908. ACLe, Servizi Tecnici, Municipio, 226, UT.

⁹ Ivi, *Le Colombe*: Architetto Aristide Malinverni, Capomastro Guido Stucchi, *Relazione del II Progetto. Allegato al Concorso di II grado per la nuova costruzione del Palazzo Municipale di Legnano*.

¹⁰ Ivi, Ing. Luigi Mazzocchi, Ing. Paolo Cesa-Bianchi, Arch. Gaetano Moretti, *Relazione*, 5 ottobre 1905.

¹¹ Aristide Malinverni, "Palazzo Municipale di Legnano", *L'architettura italiana*, 1 (gennaio 1906), 15-16, tavv. xxxi, xxxii.

Tecnico Comunale”¹²; difatti il progetto fu predisposto dall’ingegner Moro dell’Ufficio tecnico, in collaborazione con l’architetto Malinverni¹³. Questo spiega, ad esempio, perché il palazzo comunale ha un’altezza omogenea su tre livelli [Fig. 1]; probabilmente l’ampliamento è stato determinato dall’incremento delle necessità dei vari uffici.

I lavori, affidati alla ditta Trezzi e Fontana, furono realizzati tra giugno 1908 e ottobre 1909¹⁴, con l’inaugurazione il 28 novembre.

Era stato così realizzato uno dei palazzi più imponenti dell’epoca, con la facciata lunga 85 metri, alta 16 metri, per una superficie complessiva di 920 mq¹⁵ [Figg. 2, 3]. All’interno avevano sede, oltre agli uffici comunali, anche la Cassa di Risparmio di Milano, la posta e il telegrafo, la Congregazione di carità e la Guardia nazionale¹⁶. Di notevole interesse era la decorazione del salone del consiglio, con le pareti interamente ricoperte dagli stemmi in graffito di tutte le città italiane, realizzata dal pittore milanese Giuseppe Ghiringhelli (1874-1944), al quale era dovuta anche la decorazione, sempre a graffito, del vestibolo.

Andava così a completarsi un quadro di infrastrutture e sedi istituzionali realizzate entro il primo decennio del XX secolo, come la tramway Milano-Gallarate (1880), l’ospedale (1901-1903), il cimitero, il macello (1898), i bagni pubblici (1903), il mercato coperto (1905), che definivano il carattere moderno della città. Difatti, da fine Ottocento era iniziato “quello sviluppo edilizio che seguendo di pari passo lo sviluppo delle industrie e l’aumento della popolazione, trasformò quasi completamente il centro abitato e dotò Legnano di una quantità di nuovi edifici”¹⁷.

Il progettista del palazzo comunale, da cui l’edificio trae il nome, Aristide Malinverni (1875-1931) è un architetto poco noto. Si era formato all’Accademia di Belle Arti di Brera¹⁸, seguendo gli insegnamenti di Camillo Boito, il quale promuoveva come riferimento l’architettura medievale, caratterizzata da sincerità costruttiva e dalla corrispondenza tra forma e funzione¹⁹. Dopo il diploma, Malinverni apre uno studio di architettura in via Annunciata 8 a Milano (dal 1910 sarà in corso Magenta 45 e dal 1914 ai Bastioni Genova 23).

Nel 1902 prende parte all’Esposizione di arte decorativa moderna a Torino con una “edicola funeraria romana modernizzata”²⁰ e inizia a partecipare a diversi concorsi, in molti dei quali risulterà vincitore o tra i premiati. Nel 1904 vinse il primo premio per un progetto relativo al cimitero di Seregno, con Oreste Scanavini, con il motto *Pace eterna*²¹. Dopo il concorso per il palazzo comunale di Legnano, partecipò nel 1909 a quello del Touring Club Italiano per un albergo con il progetto *Alla Riviera*, ottenendo il secondo posto²²; sempre nell’ambito del

¹² ASCLe, *Delibere della giunta municipale*, 118 del 1908.

¹³ “Il signor ingegnere viene incaricato di mettersi d’accordo col predetto progettista sia per le modificazioni da apportarvi al progetto, sia per concretare il progetto stesso in tutti i particolari di esecuzione, sia per un’eventuale assistenza dello stesso progettista alla esecuzioni lavori” (*ibidem*).

¹⁴ Questo riguarda la prima parte dei lavori: ivi, 192 del 1908. La seconda parte fu completata nel 1910.

¹⁵ Giovan Battista Raimondi, *Legnano. Il suo sviluppo*, 27.

¹⁶ Le prime trasformazioni riguardarono nel 1915 lo scalone, che divenne a rampe (ASCLe, *Servizio opere pubbliche*, Comune Palazzo Malinverni, n. 1188, 1904 -1915); nel 1924 con la nuova collocazione delle scuole fu ampliata la Sala per i matrimoni (ivi, *Delibere del consiglio comunale*, 102 del 1924) e nel 1932 fu ampliato il corpo di fabbrica su via Lanino (ivi, *Pratiche edilizie*, 318-333, 1932).

¹⁷ Giovan Battista Raimondi, *Legnano. Il suo sviluppo*, 12.

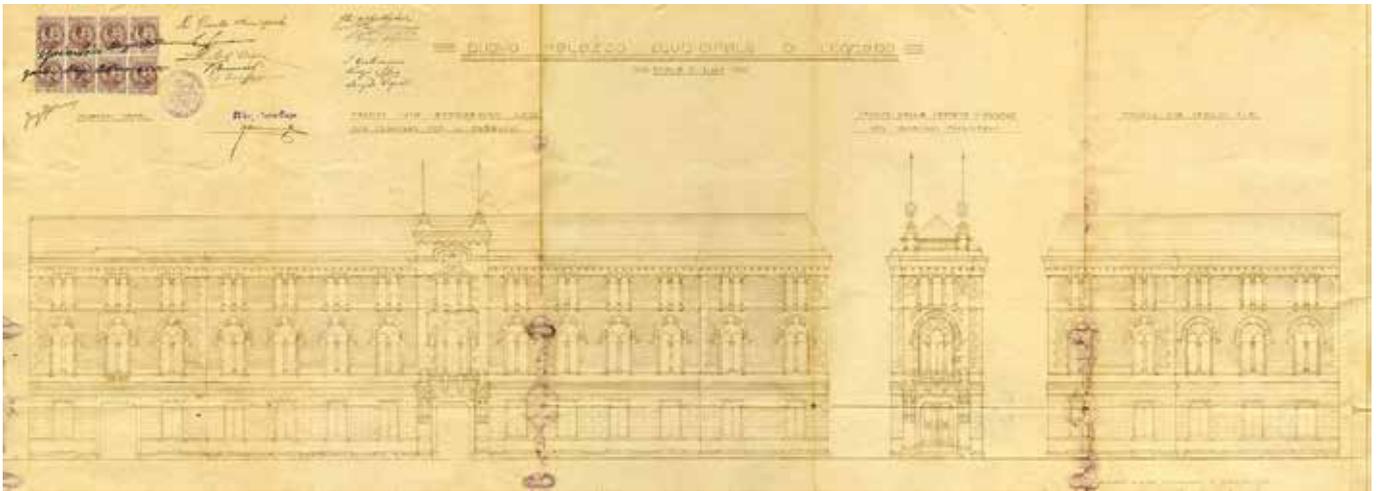
¹⁸ Una prima ricostruzione delle vicende biografiche di Malinverni è in Patrizia Dellavedova, *Costruito e modi di costruire dal 1900 agli anni '30 a Legnano*, 101-102.

¹⁹ La bibliografia su Camillo Boito è assai vasta; in sintesi, si rimanda a: Guido Zucconi, *L’invenzione del passato. Camillo Boito e l’architettura neomedievale 1855-1890* (Venezia, Marsilio, 1997); *Camillo Boito. Un protagonista dell’Ottocento italiano*, a cura di Id. e Tiziana Serena (Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2002).

²⁰ *Esposizione d’arte Decorativa Moderna di Torino* (Torino 1902), n. 119, 138.

²¹ Giorgio Picasso, Mauro Tagliabue, *Seregno. Una comunità di Brianza nella storia (secoli XI-XX)* (Seregno, Comune di Seregno, 1994), 205.

²² “Aristide Malinverni, Progetto per albergo di tipo medio, motto “Alla riviera”, in *Touring Club Italiano, I migliori tipi d’albergo* (Milano, TCI, 1909), 58.



Touring, Malinverni risulta tra i premiati del “Concorso Ercole Marelli per progetti di ricostruzione delle piccole abitazioni distrutte dalla guerra” del 1919²³.

Nel 1911 realizzava la Cappella Malnati al Cimitero monumentale di Milano, così come fu incaricato del riordino dei fabbricati esistenti e dell’edificazione della Cappella Ossario e dei colombari per il cimitero di Legnano.

Un altro settore di notevole interesse è la realizzazione di una serie di residenze a Milano per una committenza borghese, in cui sperimenta una parziale adesione al linguaggio liberty²⁴. Si tratta della palazzina per l’avvocato Angelo Pasetti, in via Alberto da Giussano 20 del 1909, articolata su 5 piani²⁵; la palazzina per Giacomo Cavenago in via Mario Pagano 42, di fianco alla precedente e dello stesso anno, anch’essa su cinque livelli²⁶; la casa per Romeo Stocker in via Poliziano 7 del 1911²⁷, sempre su cinque livelli e quella in via Belfiore 5 per l’avvocato Oreste Ferrandi del 1914 su quattro livelli²⁸. In queste realizzazioni, oltre a sperimentare il linguaggio floreale, Malinverni si cimenta con la complessità degli edifici multipiano, di ampie dimensioni e con una volumetria talvolta caratterizzata da aggetti e terrazzamenti.

Si tratta, quindi, di un architetto con una notevole produzione architettonica, oltre al noto palazzo comunale, che meriterebbe certamente una maggiore valorizzazione.

3. Nuovo Palazzo Municipale di Legnano: prospetti di Palazzo Malinverni, 1908. ACLe, Servizi Tecnici, Municipio, 226, UT.

²³ Massimiliano Savorra, “Il paesaggio della Grande Guerra e il concorso Ercole Marelli del Touring Club Italiano”, in *L’Italia del Touring Club, 1894-2019. Promozione, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio*, a cura di Gemma Belli, Fabio Mangone, Rosa Sessa (Storia dell’Urbanistica, speciale 1/2021, Palermo, Caracol 2021), 124-147, 138 (nota 35).

²⁴ *Archivi del liberty italiano* (Milano, Franco Angeli, 1987), 159 e 180.

²⁵ ASCBT, *Fondo Ornato Fabbriche*, II serie, cart. 409.

²⁶ Ivi, cart. 465.

²⁷ Ivi, cart. 498.

²⁸ Ivi, cart. 639.